

Un “ignoto” di Edoardo Firpo legato alla fondazione de A Compagna

di Franco Bampi

In Compagna si conservano due libroni che riportano incollati gli articoli di giornali e riviste che riguardano la Compagna dal 21 gennaio 1923, data di fondazione, fino a metà del 1950. In questi due libroni si possono trovare documentate le attività svolte dalla Compagna nel periodo di tempo su indicato.

In particolare si scopre che il 21 gennaio 1923 inizia una sottoscrizione per la costituzione della “Società de Zeneixi de Zena” cui, da subito, aderiranno moltissime persone e moltissime personalità cittadine: ad esempio il 20 febbraio 1923 Gilberto Govi aderisce alla Compagna.

Compulsando il primo librone ho trovato, in modo del tutto casuale, un sonetto di Firpo in replica a un sonetto di G.B. Rapallo. Mentre quest’ultimo sonetto è conosciuto, ho subito avuto il sospetto che quello di Firpo fosse “ignoto”; in effetti ne ho avuto conferma perché non è citato nell’accurato libro “Tutte le poesie” di Edoardo Firpo curato da Bruno Cicchetti e Eligio Imarisio. Vediamo allora di illustrare l’origine di questo sonetto uscito sulla rivista “Il Successo”, ma mai pubblicato in libro.

Su “Il Successo” del 4 marzo 1923 il dottore G.B. Rapallo (1848-1929), noto come “o mego”, Baciccia e GiBi, accompagna la sua adesione alla Compagna con questo sonetto (grafia originale):

A-i Promotoi da Lega

Sottoscrivo mi ascì ä geniale idëa
De sta lega che a mette fianco a fianco
I çittadin d’ogni ordine e manëa,
Da-o marcheize a-o camallo in portofranco,

Nati all’ombra da storica bandëa
Segnä da croxe rossa in campo gianco;
Tali però, che possan mostrâ a cëa¹
E no daggan di punti a Ninco-Nanco².

Zeneize, da Zeneixi generôu³
Che portavan perrûcca co-a radiccia⁴
Son stæto in San Giovanni battezzôu

E, quæxi no bastasse, amiæ che dïccia⁵,
Lì m’han Zeneize vïaxo consacrôu
Imponendome o nome de **Baciccia**.

¹ faccia.

² Ninco Nanco, soprannome di Giuseppe Nicola Summa (1833-1864), è stato un “brigante” aviglianese; in realtà un sostenitore del governo borbonico contro i Savoia.

³ le ultime due terzine del sonetto sono l’epigrafe posta sulla sua tomba a Staglieno.

⁴ per scherzo la coda dei capelli degli uomini raccolti da un nastro.

⁵ fortuna.

Un mese e mezzo dopo, su “Il Successo” del 15 aprile 1923, Edoardo Firpo (1889-1957) aderisce anche lui alla Compagna rispondendo con un suo sonetto che è così presentato (grafia originale):

Edoardo Firpo, un zoveno co l’ha talento coscì o risponde a-o sonetto do nostro Baciccia:

Quelle parolle de colore scûo
te m’òn mai fo tale ûn’imprescion
ch’ò dito: chi conven mandâghe o scûo
e dimostrâ che son zeneize bon;

Perché tale pe tempi son nasciûo
e m’òu conservo ad onta l’invaxion
da gente che chî porta i venti o ò tron;
perciò me sottoscrivo in sciö tambûo.

Se poi ne voeì de ciù, perdingolinn-a
mi in ra lengua dro Franchi o dro Foggetta
Viva Zena – sbraggiö – dro mâ Reginn-a.

Lazzû a ro ventixêu ûnn-a nûveretta
pareiva ûnn-a garìa in sce ra marinn-a
e oggi⁶ o l’è ûn vapore ch’o s’affretta.

Da notare come Firpo voglia testimoniare la sua genovesità (mi son zeneize bon) citando due grandi poeti Paolo Foglietta (1520-1596) e Steva De Franchi (1714-1765) e scrivendo il testo con il rotacismo⁷ in uso a quei tempi ed oggi quasi del tutto scomparso dal genovese parlato. Mi pare che sia davvero curioso e significativo che tutta questa vicenda e la scoperta di questo “ignoto” firpiano ruoti attorno alla fondazione della nostra Associazione: A Compagna di Zeneixi! Così come è curioso che la famiglia Rapallo sia imparentata con il nostro socio bibliotecario Mauro Ferrando e abbia di recente donato alla Compagna tutta la produzione manoscritta, e in gran parte inedita, del poeta Rapallo, produzione che cercheremo non solo di conservare, ma anche di valorizzare come merita.

Concludo ringraziando sentitamente la dott.ssa Orietta Leone della Biblioteca Berio per essersi subito attivata a cercare gli originali della rivista il Successo, conservati presso la Biblioteca Universitaria, che documentano quanto qui esposto.

⁶ un inutile italianismo, non unico nel panorama delle composizioni del Poeta.

⁷ rotacismo è la tendenza a trasformare in ‘erre’ la lettera ‘elle’: dro, nuveretta, ecc. Nella parlata odierna sopravvive solo in parole come urtimo, quarchedun, sarvo, ecc.